

VIA CRUCIS
Gruppo Missionario
venerdì 6 marzo 2020

Canto: E' giunta l'ora (n. 111)

È giunta l'ora, Padre, per me: ai miei amici ho detto che
questa è la vita: conoscere Te e il Figlio Tuo: Cristo Gesù.
Erano tuoi, li hai dati a me, ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto: conservali Tu nel tuo Amore, nell'unità.
Tu mi hai mandato ai figli tuoi: la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia: la gioia vera viene da Te.

Introduzione

Signore Gesù, ancora una volta vogliamo ripercorrere la tua salita al Calvario, senza tuttavia nasconderti che la sofferenza, spesso, è difficile da accettare. Di fronte alla Croce, oggi, sentiamo forte il bisogno di affidare a Te le angosce e le paure, la solitudine e le domande di senso, nostre e di tutta l'umanità. Benedici questo nostro desiderio di accompagnarti sulle strade del mondo verso la Resurrezione e la Vita, per unirvi ai nostri fratelli che sono nella sofferenza, ai popoli martoriati dalle guerre, derubati e offesi nella loro dignità, e ai missionari, che con grande generosità portano l'annuncio del tuo Regno fino agli estremi confini della terra.

PRIMA STAZIONE - GESÙ È CONDANNATO DAL SINEDRIO

Dal Vangelo secondo Marco (14,63-65)

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: "Fà il profeta!". E i servi lo schiaffeggiavano.

Riflessione

Anche noi troppo spesso non sopportiamo chi ci mette in discussione, allontaniamo da noi chi la pensa in modo diverso, chi ci mette in crisi con i suoi giudizi. Vogliamo restare aggrappati alle nostre sicurezze, proprio come il sommo sacerdote: Gesù è una minaccia al suo modo di pensare. Il sommo sacerdote è l'immagine di quei rituali che ancora si perpetuano nelle nostre comunità, nei gruppi, negli ambienti di lavoro. È l'immagine di ciò che viene ritenuto intoccabile e che non ci fa progredire nella vita cristiana.

Momento di silenzio

Pregiera (da recitare insieme)

Donaci, Signore, la capacità di interrogarci, la disponibilità di ascoltare chi la pensa in modo diverso da noi, donaci l'umiltà di cambiare.

Non permettere, Signore, che continuiamo a vivere nella triste rigidità dei nostri schemi. Donaci di lasciarci mettere in crisi da te.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

SECONDA STAZIONE - GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Dal Libro delle Lamentazioni (3,1-4;9)

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira.
Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce.
Solo contro di me egli ha volto e rivolto la sua mano tutto il giorno.
Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha rotto le mie ossa.
Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri.

Riflessione

Gesù cade, ma si rialza! Capita a tutti di cadere nella vita, a volte per debolezza, a volte per disperazione. Gesù ci insegna che nella vita è sempre possibile cadere, ma è anche possibile rialzarsi. Gesù cade insieme a tutti gli uomini che talvolta incrociano strade sbagliate e finiscono nel mondo della delinquenza. Gesù cade insieme a tutti coloro che in un attimo vedono crollare tutte le loro certezze e sicurezze e si trovano senza nulla in mano. Gesù cade per ripetere alla folla che lungo il cammino della vita tutto questo può accadere e, pertanto, non bisogna scandalizzarsi. Nessuno è esente da una caduta.

Momento di silenzio

Preghiera (da recitare insieme)

Signore aiutami a rialzarmi quando sono caduto, senza il Tuo aiuto tutto è più difficile. Tutto mi sembra impossibile; a volte penso che nessuno, se ho sbagliato, mi darà una mano per ricominciare. Ho paura del giudizio degli altri, di quello che possono pensare di me. Aiutami a riprendere la mia Croce e a continuare la mia strada, anche se difficile.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

TERZA STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima-, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”.

Riflessione

Maria, il vecchio Simeone ti aveva predetto, quando hai presentato il piccolo Gesù al tempio per il rito della purificazione, che una spada avrebbe trafitto il tuo cuore. Ora è il momento di rinnovare il tuo “fiat”, la tua adesione al volere del Padre, anche se accompagnare un figlio al patibolo, trattato come un malfattore, provoca un dolore straziante. Maria, in questo momento, vive lo stesso dramma di tante, troppe madri che hanno visto partire i loro giovani figli verso altri paesi, nella speranza di un futuro migliore e di una vita più dignitosa, lontana da guerre e miseria, mentre hanno spesso trovato umiliazioni, disprezzo e troppe volte anche la morte.

Momento di silenzio

Preghiera (da recitare insieme)

Ti preghiamo, Signore, aiutaci a tenere sempre presente l'esempio di Maria, che ha accettato la morte di suo figlio come mistero grande di salvezza. Aiutaci ad agire con lo sguardo orientato al bene degli altri e a morire nella speranza della Risurrezione, con la consapevolezza di non essere mai soli, né abbandonati da Dio, né da Maria, madre buona, che ha sempre a cuore i suoi figli.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

QUARTA STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

Dal Vangelo secondo Marco (15,21)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

Riflessione

Gesù sta salendo verso il Calvario, sfinito, distrutto e umiliato, schiacciato dal peso della croce. Ormai si trascina, sta per soccombere. Ma deve arrivare vivo al luogo della crocifissione e bisogna fare in fretta perché il Sabato incombe. I soldati, allora, costringono un uomo, che torna dai campi e che passa di là, a portare la croce. Il suo nome è Simone, originario di Cirene, uno straniero, probabilmente un libico. E quest'uomo, che certamente non può opporsi, pena la sua stessa vita, si carica rassegnato il peso della croce. Cosa può aver pensato in cuor suo quest'uomo? Cosa può aver provato nei confronti di quel condannato? Ci piace immaginare che lo sguardo grato di Gesù abbia mutato in lui l'iniziale risentimento per un'imposizione così gravosa e umiliante in un moto di profonda pietà e che questo gesto di carità abbia lasciato un segno indelebile nel suo cuore. Gesù, Dio fatto uomo, condannato da alcuni uomini è soccorso da un altro uomo. In quel momento di male estremo già scaturisce una scintilla di bene, preludio dell'infinito Bene della Redenzione.

Momento di silenzio

Preghiera (da recitare insieme)

Signore, ognuno di noi è chiamato ad essere Cireneo nei confronti degli altri: dei nostri cari, dei sofferenti, degli emarginati. Ma possiamo esserlo gioiosamente solo se riconosciamo che Tu sei il nostro Cireneo che, in ogni attimo della vita, ci sostiene. Ti ringraziamo perché accompagni il nostro cammino, quando cadiamo ci risollevi e, insieme a noi, porti le croci di cui l'esistenza ci carica, rendendole così più lievi.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

QUINTA STAZIONE- GESU È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

Dalla Lettera ai Colossesi (3,12-14)

Voi dunque, come eletti di Dio, santi e amati rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità,....sopra tutto ciò, rivestitevi di carità, che è il vincolo della perfezione.

Riflessione

Denaro, benessere, potere. Sono gli idoli di ogni tempo. Anche e soprattutto del nostro, che si vanta degli enormi passi avanti fatti nel riconoscimento dei diritti della persona. Abbiamo dimenticato però la centralità dell'essere umano, la sua dignità, bellezza, forza. Mentre nel mondo si vanno alzando muri e barriere, vogliamo ricordare e pregare per tutti i missionari religiosi e laici che spendono la loro vita al servizio degli altri, dei più poveri sulla terra anche a rischio della loro stessa vita, e anche per coloro che, con ruoli diversi, anche in questi ultimi mesi, si prodigano, particolarmente nel Mar Mediterraneo, per salvare la vita di tante persone in cerca di sicurezza e di opportunità. Esseri umani in fuga da povertà, dittature, corruzione, schiavitù.

Momento di silenzio

Preghiera (da recitare insieme)

Aiutaci, Signore, a riscoprire la bellezza e la ricchezza che ogni persona e ogni popolo racchiudono in sé, come tuo dono unico e irripetibile, da mettere a servizio della società intera, e non per il

raggiungimento di interessi personali. Ti preghiamo, Signore, perché il tuo esempio e il tuo insegnamento di misericordia e di perdono, di umiltà e di pazienza ci renda un po' più umani e, quindi, più cristiani.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

SESTA STAZIONE- GESÙ VIENE CROCIFISSO

Dal Vangelo secondo Luca (23,33-34)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero Lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre perdonali perché non sanno quello che fanno”.

Riflessione

Anche sulla croce Gesù chiama Dio con il nome di Padre; in tal modo si riconosce Figlio, il Figlio di Dio che ama e ama ancora, sino alla fine. Di fronte alla violenza fisica e psicologica ingiustamente subita, Gesù resta in silenzio, un silenzio denso, rotto solo dalla preghiera. Ma Gesù non prega per essere soccorso, liberato, Egli prega invocando il perdono per i suoi aguzzini: “Abbà, Padre, perdona loro”. Non li condanna, ma quasi li giustifica: “Non sanno quello che fanno”. Gesù non giustifica il male e la violenza, ma chiede il perdono perché è il solo che può interrompere la spirale della violenza. Egli ama l'umanità fino alla morte. Gesù, Figlio, ha viscere di misericordia e così spiega la Misericordia del Padre e, grazie alla Sua intercessione, Dio offre il perdono.

Momento di silenzio

Preghiera *(da recitare insieme)*

Signore Gesù, quel Tuo perdono così sofferto è un perdono universale. Illuminaci con il Tuo Spirito nei momenti in cui anche a noi è richiesto di perdonare, mostrando così, attraverso il nostro perdono, il volto misericordioso del Padre, che tutti e sempre perdona. Donaci anche la grazia di accogliere con umiltà il perdono Tuo e dei fratelli e, nel momento estremo della nostra morte, dacci la forza di chiedere a Te e al Padre il perdono e di abbandonarci sereni nelle Tue braccia.

Canto finale: È giunta l'ora (n. 111)